cose del Vettore offrano scarsi appigli a manovre così ardite. Alle ricerche continueranno a partecipare tutti gli aerei disponibili.

Le notizie che hanno indotto le autorità a localizzare le ricerche nella zona intorno a Cittareale e a Castelluccio di Norcia sono tuttavia stranamente contraddette dalle precise e circostanziate testimonianze del contadino Leonardo Chiodi e di sua moglie, secondo i quali l'aereo belga sarebbe precipitato nelle acque del lago di Vico. A questo proposito, il nostro inviato Antonio Perria ci ha telefonato da Ronciglione:

« All'alba di stamane, negli uffici della tenenza dei carabinieri di Ronciglione, si è presentato un contadino il quale ha affermato di aver udito un aereo abbassarsi improvvisamente sui castagneti che circondano il lago di Vico e precipitare in direzione dello specchio d'acqua.

« Ci siamo recati sul posto insieme con il tenente dei carabinieri Giuseppe Camporeale, con il giudice dott. Alberto Androvetto, i cancellieri Martino e Santi ed alcuni carabinieri.

« Il contadino, che si chiama Leonardo Chiodi, di 35 anni, e la sua sposa Geltrude Vincenzi, di 33 anni, interrogati dal magistrato nella loro casetta in tenuta « Procolo », quasi sulle rive del lago, in territorio di Caprarola, hanno reso la seguente drammatica testimonianza: — Domenica sera, verso le 20 — ha raccontato il Chiodi — io e mia moglie stavamo preparandoci per uscire per recarci al cinema a Ronciglione. Ad un tratto abbiamo udito un rombo spaventoso, come di un treno che corre su un ponte. Mia moglie si è messa a gridare: "Gesù Maria, il *venturlo*, la tempesta... ci porterà via la casa!". "Ma che *venturlo*, le ho detto, questo è un aereo che cade".

"Ho distinto chiaramente l'urlo dei motori a poca altezza, ho udito l'aereo abbassarsi come se dovesse abbattersi sulla casa. Poi il rumore è cessato di colpo. Sono stato soldato e ho compiuto diversi voli. E' impossibile, quindi, che io mi sbagli: si trattava di un grosso quadrimotore, che ad una quota di circa cento metri si spingeva verso il lago. La rotta seguita era in direzione sud-ovest, dalla cresta della collina di S. Rocco verso Monte Fogliano, dall'altra parte del lago. Ritengo, tuttavia, che l'aereo non abbia potuto riprendere quota e superare i monti che circondano il nostro lago".

Pesca eccezionale

« Il lago di Vico è una irregolare cavità di origine vulcanica che si apre tra i monti Cimini ad una altezza di 504 metri sul mare. La profondità massima è di 54 metri (tale, quindi, da celare la carcassa giacente sul fondo anche all'occhio degli osservatori aerei che perlustrano la zona). Le acque, che si estendono per 12 chilometri quadrati, sono in questi giorni fangose e si confondono con larghe fasce di infidi acquitrini. A rendere la drammatica ipotesi ancora più probante è intervenuto un fatto assai indicativo. La pesca nel lago, durante la giornata di ieri, è stata abbondantissima. Alcuni pescatori sono riusciti a trarre a riva 65 kg. di tinche, fatto che non si verificava da molti anni a questa parte. Essi hanno espresso l'opinione che soltanto un grave turbamento delle acque abbia potuto costringere tanti pesci ad allontanarsi dal fondo. Nella stessa mattinata di ieri, sono cominciati gli scandagliamenti nel lago. Ci siamo spinti anche noi, in compagnia del tenente Camporeale, a bordo di una motobarca, al centro dello specchio d'acqua. Abbiamo saggiato il fondo servendoci di rudimentali scandagli formati da ancorette assicurate ad una lunga sagola. I risultati non sono stati incoraggianti, e ad un certo punto anche questi tentativi sono stati interrotti in seguito allo improvviso scatenarsi di una tempesta di vento e di nevischio.

« Evidentemente occorreranno pontoni muniti di rilevatori magnetici; sarà anche necessario l'intervento dei sommozzatori e degli specialisti dei vigili del fuoco e della Marina per poter individuare la eventuale posizione del relitto.

« Nel tardo pomeriggio, nella tenenza dei carabinieri di Ronciglione, ha avuto luogo una riunione alla quale hanno partecipato i dirigenti dei servizi di soccorso; è stato quindi trasmesso un dettagliato rapporto al Ministero degli Interni e al comando dei carabinieri. Probabilmente già nella nottata giungeranno sulle rive del lago di Vico i primi contingenti di ricercatori con mezzi idonei per esplorare il fondo del lago.

« Il nuovo indirizzo dato alle indagini non ha tuttavia chiuso il campo delle ricerche. Dinanzi alle coste tirreniche sono continuati i pattugliamenti da parte delle corvette della Marina Militare. Il comandante del Centro di Soccorso di Vigna di Valle, al quale ci siamo rivolti per ottenere qualche informazione, ci ha detto che sono stati prelevati campioni d'acqua in un tratto di mare nel quale sono state segnalate macchie di carburante. Un rapido esame chimico, ci ha detto l'ufficiale, permetterà di stabilire se si tratta di benzina o di lubrificante usato dal quadrimotore.

« Quattro apparecchi da ricognizione, partiti da Ciampino e da Vigna di Valle, hanno sorvolato una larga zona di circa 200 chilometri quadrati delimitata a nord dai monti Cimini, ad est da Carbognano a sud da Barbarano Romano e ad ovest dalla zona della Tolfa. Altri quattro elicotteri hanno dato man forte alle squadre di ricercatori che hanno esplorato dal cielo le valli di questa zona ».

Fin qui le informazioni telefonateci dal nostro inviato Antonio Perria. Aggiungiamo che i servizi terrestri, a parte le ricerche compiute nella zona appenninica, nel Ternano e in Abruzzo sono stati svolti principalmente in quattro direzioni. Un grosso contingente di carabinieri e di poliziotti si è spinto in una zona selvaggia, nel territorio di Caprarola, a quattro chilometri in linea d'aria dalla residenza estiva del Presidente della Repubblica, in località Barco

Falsi allarmi

Dal Barco era giunta la segnalazione secondo la quale un cacciatore avrebbe rinvenuto rottami di aereo. Ma si trattava di un falso allarme. Un'altra pattuglia, forte di una ventina di uomini, ha « pettinato » le macchie del monte Fogliano e della zona posta a nord del lago di Vico. Anche qui, però, non sono state trovate tracce dell'aereo scomparso. Una squadra di cacciatori di Sutri e un forte contingente di carabinieri fatto affluire nella zona dal comando di Viterbo, hanno battuto le pendici del monte Calvo. Qui un monaco benedettino aveva affermato di aver udito il rombo del motore di un aereo a bassa quota, ma anche questa segnalazione è risultata assai poco attendibile e le ricerche non hanno dato alcun esito. Un'ultima pattuglia, infine, guidata dal capitano Fiorletta, si è spinta fino a Monte Romano e a Barbarano in alcuni profondi valloni

Fra gli ufficiali che hanno diretto e coordinato il pattugliamento aereo, figurano, secondo notizie da fonte ministeriale, il colonnello Cozzi e il capitano Badalozzi; non sono stati comunicati alla stampa i nomi dei piloti americani.

A tarda sera, è stato annunciato che le unità della Marina *Alabarda* e *Cedro* hanno ricevuto per via radio l'ordine di sospendere le ricerche nel Tirreno, in seguito alle notizie giunte da Cittareale. Al tramonto, le due navi hanno invertito la rotta, dirigendosi verso Napoli.

Fra il personale dell'Aviazione militare in servizio a Vigna di Valle ha destato profonda commozione la presenza della mamma di Marcella Mariani, giunta nel pomeriggio a chiedere notizie, insieme con una sorella e con la figlia Fernanda. La signora Mariani, frenando a stento i sentimenti che da tre giorni agitano il suo cuore di madre, ha sostato a lungo davanti alla palazzina del comando, rivolgendo la parola ai piloti che via via tornavano dalle ricerche. Ma nessuno ha potuto darle la unica risposta che avrebbe potuto mettere fine alle sue pene.

SI E' APERTO AL SENATO IL DIBATTITO SULLA MOZIONE COMUNISTA PER I COLTIVATORI DIRETTI

Spezzano denuncia gli incredibili abusi del governo e dei bonomiani per le elezioni delle mutue

Chiesto un rinvio delle elezioni ed una indagine del governo sulle aperte violazioni di legge
Lo scandalo delle esclusioni dalle liste - Approvata la legge per i consigli regionali

Alla ripresa dei suoi lavori, dopo una breve interruzione, il Senato ha dato ieri inizio a un dibattito di grande interesse ed attualità, sollevato dalla mozione presentata dai compagni Spezzano, Grieco ed altri, a proposito delle violazioni della legge per l'elezione delle mutue contadine. La mozione, che è accompagnata anche da una interpellanza del compagno De Luca e da cinque interrogazioni dei compagni Spezzano, De Luca, Donini e dell'indipendente di sinistra Russo, dice testualmente: « Il Senato, ritenuto che l'azione degli organi centrali e periferici dello Stato ha violato e viola lo spirito e la lettera della legge 22 novembre 1954, n. 1136, per la elezione dei consigli direttivi delle mutue per l'assistenza ai coltivatori diretti, allo scopo di colpire alcune associazioni e favorirne un'altra; che nello stesso tempo, calpestando i più elementari principi della Costituzione, ha leso e lede ogni potere delle autonomie locali; invita il governo a richiamare gli organismi interessati all'osservanza e al rispetto della legge 22 novembre 1954 ispirando la loro azione alle norme costituzionali ».

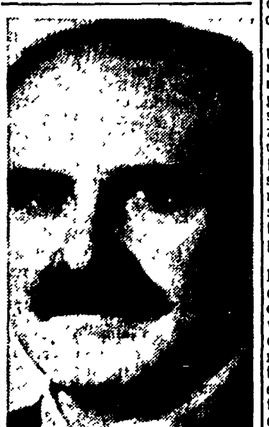
Unico oratore della serata sull'argomento è stato il compagno Francesco SPEZZANO, che ha citato, nel corso del suo intervento, un impressionante numero di irregolarità, abusi, violenze compiuti in tutti i paesi d'Italia dai commissari e dalle autorità, per tentare di addomesticare fino all'inverosimile la elezione delle mutue. La denuncia ha provocato una vivissima impressione nell'aula e alcuni timidi tentativi da parte dei democristiani di minimizzare la portata di tali fatti, sono stati stroncati dalle indignate repliche delle sinistre.

Egli, dopo aver dichiarato che la discussione della mozione rappresenta il primo atto parlamentare di denuncia su quanto sta accadendo in occasione delle elezioni delle mutue contadine, ha affermato con forza che la truffa che il potere esecutivo e i suoi organi dirigenti tentano di perpetrare in questo campo, non ha precedenti nella storia italiana dal 1870 ad oggi.

Noi fin da oggi — ha detto in proposito Spezzano — dichiariamo di contestare tutti gli atti preparatori delle elezioni per le mutue contadine e dei loro eventuali risultati, qualora il governo e le autorità responsabili non ritengano di procedere, in seguito alle nostre denunce, a un rinvio delle elezioni.

Dopo aver richiamato i precedenti legislativi della legge sull'assistenza sanitaria dei contadini, l'oratore ha osservato ironicamente che, benchè tali norme non costituiscano un perfettissimo modello di democrazia, si è giunti al punto di vedere il potere esecutivo e gli organismi periferici violarle apertamente.

Il primo è stato lo stesso ministro del Lavoro, che ha nominato come commissario nazionale delle mutue un senatore della maggioranza non certo versato in materia



Il compagno Spezzano

Alle violazioni di legge da parte del ministro, si sono aggiunte, poi, quelle perpetrate dal commissario, il quale ha proceduto alla elaborazione e alla emanazione di un regolamento, sottraendosi ad ogni controllo. In esso, vi sono norme aberranti: il commissario ha, per esempio, avocato a sè la nomina dei presidenti e dei vice presidenti dei seggi elettorali, ai quali sono stati concessi amplissimi poteri discrezionali (fra gli altri, quello di pronunciarsi sulla validità delle deleghe per la votazione). Si è stabilito, inoltre, che il commissario provinciale provveda alla nomina, in ogni comune, di un proprio delegato, il quale possa sostituire il presidente e il vice presidente del seggio locali.

D'altro canto, per valutare a qual punto la scelta dei commissari provinciali venga operata, dai prefetti, con criteri di parte, basterà ricordare che a coprire tale carica vengono chiamati esponenti o funzionari della federazione coltivatori diretti e della federconsorzi o addirittura gerarchi della Democrazia Cristiana. Al contrario, i rappresentanti delle associazioni contadine sono stati sistematicamente esclusi dalle giunte consultive, che avrebbero dovuto affiancare nella loro opera i commissari provinciali.

Passando ad esaminare i poteri di cui dispone il commissario provinciale, Spezzano ha dimostrato che questi può formare le liste elettorali secondo le necessità della fazione che rappresenta, in quanto egli solo decide tutti i ricorsi presentati per l'esclusione o l'inclusione di determinate persone nelle liste stesse; il che è in aperto contrasto con ogni elementare principio democratico.

Quanto poi all'attività delle commissioni provinciali, che debbono compilare gli elenchi degli aventi diritto al voto, Spezzano ha ricordato come queste dovrebbero avere, per legge, un rappresentante dei coltivatori diretti e uno delle associazioni contadine, mentre tutti i sindaci democristiani hanno eluso costantemente tale disposizione di legge. Si è giunti al punto, anzi, di far intervenire l'autorità tutoria nei confronti di alcuni sindaci socialcomunisti che avevano adempiuto a quest'obbligo violando, in tal modo il principio delle autonomie locali.

L'oratore comunista è passato poi a citare numerosissimi casi di comuni, in cui il numero degli iscritti agli elenchi delle mutue è irrisorio rispetto agli aventi diritto alla assistenza sanitaria. Ma, mentre ciò accade, avviene anche che in questi miseri elenchi siano iscritti persino nominativi di persone inesistenti. A ciò va aggiunta inoltre l'opera sistematica di incetta delle deleghe per la votazione, compiuta con mezzi che hanno indignato numerosissimi coltivatori diretti

Nell'ultima parte del suo discorso, il compagno Spezzano si è occupato, infine, dell'intervento diretto del clero nella formazione delle liste elettorali e nell'opera di esclusione dei nomi sgraditi ed in particolare dei contadini comunisti.

Avviandosi alla conclusione, Spezzano ha espresso lo augurio che le denunce da lui presentate vengano attentamente esaminate dal governo e che questo, se le accerterà come vere, ne sappia trarre tutte le conseguenze e rinvii le elezioni. Solo così infatti, i soprusi verranno riparati e tutti gli aventi diritto potranno partecipare alle votazioni. Il dibattito proseguirà oggi.

Nella prima parte della seduta, il Senato aveva ripreso l'esame della legge che regola la prima elezione dei consigli regionali, presentata dal senatore repubblicano Amadeo. Della legge, il Senato aveva intrapreso già il 4 febbraio scorso la discussione generale, che si era conclusa con la votazione del primo articolo, il quale sancisce che « per la prima attuazione dell'ordinamento regionale, i consigli regionali sono eletti a suffragio indiretto con voto libero e segreto ». Dopo questo primo voto, la legge era stata rinviata in commissione e ieri il nuovo testo è stato rimesso all'assemblea.

La votazione dei 24 rimanenti articoli è stata abbastanza rapida.

Nel corso del dibattito si sono accese soprattutto due discussioni di grande interesse. La prima è stata sollevata dal compagno TERRACINI a proposito dell'art. 4 della legge, il quale stabilisce che i comizi elettorali sono convocati per ciascuna regione con decreto del Presidente della Repubblica, su deliberazione del Consiglio dei ministri e che le votazioni debbono avvenire non prima di venti giorni e non oltre i quaranta dalla pubblicazione del decreto nella « Gazzetta Ufficiale ». Il compagno Terracini ha invece proposto che i termini fossero modificati in « non prima di dieci giorni e non oltre i venti ». Ma i democristiani hanno respinto la richiesta, dimostrando così di non volere affatto — nonostante si tratti di votazioni per suffragio indiretto e quindi limitate a poco più di un migliaio di persone — una rapida attuazione della legge.

La seconda discussione, sollevata sempre dal compagno Terracini, si è accesa sulla opportunità di stabilire un termine entro il quale il governo deve emettere il decreto di convocazione dei comizi elettorali. Nella legge non era fissato alcun limite per cui il compagno Terracini ha chiesto che il governo debba procedere alla convocazione dei comizi non oltre i 60 giorni dall'entrata in vigore della legge. Il sen. STURZO, di rincalzo, ha chiesto che il limite fosse ridotto a 30 giorni e le sinistre si sono dichiarate d'accordo. Il ministro TUPINI, allora, ha proposto un termine di novanta giorni, ma l'assemblea ha respinto la proposta del governo ed ha accettato quella dell'on. Sturzo, che è stata votata dalle sinistre, dall'on. Sturzo e da un gruppo di democristiani.

DALL'ATTACCO DEI MONOPOLI STRANIERI

Il petrolio italiano difeso in Parlamento

La Commissione dell'Industria per la sospensione delle concessioni alla Petrosud

Un importante schieramento in difesa del petrolio italiano si è creato in seno alla Commissione Industria. Il compagno Foa ha infatti chiesto che il governo — in attesa che venga approvata la nuova legge sugli idrocarburi — non dia corso alla richiesta di concessione dei pozzi petroliferi abruzzesi avanzata dalla *Petrosud* a nome dell'americana *Gulf-Oil Co.* La richiesta della società è, oltre tutto, scriteriata in quanto si riferisce allo sfruttamento di ben 210 mila ettari per 30 anni, mentre la massima concessione ammessa negli Stati Uniti è di 6 mila ettari per 6 anni. Il compagno Foa ha fatto infine presente che la attuale legislazione (risalente al 1927, a un'epoca in cui, cioè, in Italia non si poneva il problema dello sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi) lascia arbitro il governo di aderire o meno alle richieste che gli pervengono da parte di società private; nel caso attuale sarebbe pertanto più consono agli interessi nazionali che il governo attenda le decisioni del Parlamento in merito alla nuova disciplina della delicata materia.

Solo il confindustriale Dosi si è espresso contro la proposta del compagno Foa. I democristiani Zerbi e Ruggero Lombardi hanno invece ritenuto « superflua » e, in un certo senso « offensiva » per il governo una simile sollecitazione, in quanto nessuno può pensare che nel momento in cui il Parlamento sta legiferando per riformare la regolamentazione per lo sfruttamento degli idrocarburi, il governo possa adottare una procedura superata dagli eventi.

L'on. Zerbi, in particolare, ha affermato che se il governo procedesse invece alla immediata assegnazione dei pozzi, si dovrebbe senz'altro effettuare una inchiesta parlamentare per far luce su quello che potrebbe essere definito uno « scandalo ». La entità dei giacimenti, infatti, assicurerebbe all'Italia l'autosufficienza in campo petrolifero, per cui il prezzo di vendita del carburante potrebbe essere fissato prescindendo dalle tariffe internazionali.

Il presidente della commissione, on. Cappa, si è così impegnato a riferire al ministro dell'Industria il parere dei suoi colleghi deputati.

La Commissione aveva in precedenza approvato un ordine del giorno del compagno Giolitti col quale si impegna il governo a mantenere gli stanziamenti per le nuove costruzioni, alberghiere

Arrestato il direttore dell'INGIC di Genova

GENOVA, 15. — Il direttore della sede genovese dello INGIC, dr. Achille Comollo, è stato arrestato oggi dai carabinieri di Mondovì, su mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria di Cuneo. Il dr. Comollo era stato trasferito da qualche mese, a Genova, dalla sede di Mondovì presso la quale aveva lo incarico di vice direttore. Il suo arresto è da mettere in relazione ad irregolarità riscontrate nella città piemontese, nel corso dell'inchiesta sull'INGIC. L'arrestato è stato trasferito in giornata a Mondovì.

ACCOGLIENDO IL VOTO UNANIME DEI GIORNALISTI

La Camera affronta l'esame delle leggi sui Tribunali militari

I d.c. divisi nella Commissione Giustizia - Vigorelli non vuole pronunciarsi sulla validità giuridica dei contratti di lavoro - Le amministrative rinviate al '56

La Commissione della giustizia ha deciso ieri di nominare un Comitato ristretto incaricato di esaminare e di riferire entro mercoledì prossimo sulle tre proposte di legge (una del comunista Capalozza, una del socialista Luzzatto e l'ultima del socialdemocratico Ariosto) tendenti a sottrarre i civili alla competenza dei Tribunali militari.

A questo si è giunti dopo che è stato sventato il tentativo messo in atto da alcuni democristiani per rinviare alle « calende greche » l'attuazione di una misura chiesta all'unanimità dalle organizzazioni dei giornalisti e da personalità dei più diversi orientamenti politici. Per liquidare le proposte di legge, il relatore Riccio (democristiano) e gli on.li Foderaro e Amatucci (DC) hanno sostenuto che esse andavano esaminate insieme con il disegno di legge governativo sul riordinamento del Tribunale supremo militare. Per raggiungere lo stesso scopo gli on.li Tesauro (DC), Colitto (PLI) hanno invece sostenuto che le tre proposte di legge dovevano essere esaminate con la procedura speciale prevista per le leggi costituzionali, in quanto leggi di interpretazione della Costituzione. Contro questa tesi si sono invece pronunciati gli on.li Capalozza (PCI) e Berlinguer e Luzzatto (PSI) dimostrando come le tre leggi non fossero altro che dirette a modificare il Codice penale militare di pace il quale, in contrasto con la Costituzione, attribuisce ai Tribunali militari il potere di giudicare anche i civili soltanto perché in passato hanno appartenuto alle Forze armate.

L'opinione dei rappresentanti della sinistra è stata condivisa anche dal democristiano Concetti e dallo stesso presidente della Commissione, l'on. Tosato (DC). Dopo ampia discussione anche i membri della maggioranza che cercavano a tutti i costi di impedire l'esame delle tre leggi hanno cambiato opinione; è stato così possibile al presidente fissare per mercoledì l'esame di merito delle tre proposte.

Nella Commissione difesa, invece, il relatore Codacci Pisanelli (DC) si è pronunciato nettamente contro le tre leggi, ignorando le prese di posizione dei giornalisti e di autorevoli esponenti della stessa maggioranza. La Commissione difesa tornerà a riunirsi stamane.

Ieri si è riunita anche la Commissione interni per esaminare la legge governativa che rinvia al 1956 le elezioni amministrative che avrebbero dovuto svolgersi in metà del territorio nazionale nel 1955. A sostegno di questa proposta sono intervenuti numerosi deputati della maggioranza i quali hanno affermato l'antidemocratica tesi secondo cui le frequenti consultazioni elettorali turberebbero l'opinione pubblica. Alla fine la legge governativa è stata approvata in sede referente con 22 voti contro 20: essa, oltre a rinviare le elezioni nei Comuni dove le amministrazioni scadono quest'anno, proroga anche le gestioni commissariali, in flagrante violazione della legge che impone ai Commissari straordinari nominati dal governo di indire le elezioni entro sei mesi dalla loro nomina.

Altra riunione ha tenuto la Commissione Lavoro per esaminare la proposta di legge Pastore (d.c.) sulla validità giuridica dei contratti collettivi di lavoro. Tra la sorpresa generale il ministro Vigorelli non si è presentato alla riunione ed ha fatto dichiarare dal sottosegretario Delle Fave che egli non era in grado di esprimersi su una materia di tanta importanza perchè intendeva consultare il Presidente del Consiglio e l'intero governo. Di fronte a questa presa di posizione, il compagno Di Vittorio ha proposto che la discussione fosse sospesa. Ma si sono opposti i d. c., evidentemente decisi a mettere in imbarazzo il ministro socialdemocratico: questi infatti è riluttante ad appoggiare la proposta di Pastore perchè la stessa UIL la contrasta vivacemente. La discussione è pertanto continuata senza che la Commissione potesse conoscere il parere del governo di fronte a una questione di tanto peso.

Infine, alla Commissione delle Finanze, convocata per esaminare i provvedimenti straordinari per le zone alluvionate del Salernitano, lo stesso relatore De Martino (d.c.) ha riconosciuto che i sette miliardi stanziati nella legge governativa sono assolutamente insufficienti dal momento che i danni superano i 32 miliardi. De Martino ha proposto di aumentare gli stanziamenti di altri cinque miliardi e 400 milioni. Il ministro Romita ha chiesto allora un rinvio e questo è stato accordato dalla maggioranza, nonostante l'opposizione delle sinistre, espressa da Pietro Amendola.

L'Assemblea Nazionale dei Comitati Unitari per le elezioni delle mutue contadine si terrà a Roma venerdì 18 febbraio presso la Sala Capizucchi, piazza Campitelli 2, i lavori avranno inizio alle ore 9.30 precise.

CON UNA SENTENZA DEL TRIBUNALE D'IVREA

Assolti 3 compagni che ricoprirono con striscioni un manifesto fascista

Il P.G. ha sostenuto la legittimità della reazione degli antifascisti all'esaltazione della figura del traditore Graziani da parte dei missini

IVREA, 15. — Il tribunale di Ivrea ha assolto oggi tre lavoratori di Ivrea, denunciati dalla questura per aver « affisso manifesti non autorizzati », sopra un apologetico necrologio diffuso sui muri della città dal MSI per celebrare la morte del traditore Graziani.

La notte tra il 21 ed il 22 gennaio scorsi, una quarantina di persone sostava davanti ai manifesti missini sopra i quali erano stati incollati striscioni di carta su cui erano scritte queste parole « Gli italiani disprezzano chi celebra nel traditore fascista, ex maresciallo Graziani, la rovina d'Italia». Un dirigente missino locale, constatando che la reazione popolare alla provocazione era stata pronta e decisa, avvertiva quella sera stessa l'autorità di P.S perchè provvedesse.

Quasi tutte le persone ferme davanti ai manifesti venivano così fermate e tradotte al commissariato e quindi, per motivi non precisati, si denunciavano i tre lavoratori nostri compagni Oggi i nostri compagni sono stati assolti per non aver commesso il fatto.

« Quando si esalta l'opera di chi si è coperto d'infamia, quando si esalta la vita di un uomo condannato da un tribunale regolare per collaborazionismo, si commette apologia di reato — ha detto il P.G. al termine della sua vigorosa arringa — E l'intervento dei cittadini, in questo caso, era doveroso. E dobbiamo ammirare coloro che hanno corso il rischio nel reagire prontamente alla provocazione. Dobbiamo quindi ritenere che essi abbiano agito in stato di legittima difesa », ed ha concluso chiedendo l'assoluzione per non aver commesso il fatto e perchè il fatto non costituisce reato, per quanto concerne l'affissione di manifesti non autorizzati.

Precedentemente, durante la sua arringa, il Procuratore generale aveva tenuto a precisare che anch'egli, verso il manifesto fascista, provava la stessa indignazione dei cittadini di Ivrea e che « il militare spergiuro è macchiato d'infamia per aver violato un giuramento tradendo la patria ».

E' DECEDUTO il compagno Rea

Dal 1946 egli era l'amato sindaco di Mantova

MANTOVA, 15. — Questa notte, per infarto cardiaco, è deceduto il compagno Giuseppe Rea, dal 1945 sindaco della città. Lo Scomparso era anche membro della Segreteria provinciale del Partito. La notizia, appena conosciuta nelle prime ore del pomeriggio, ha suscitato viva commozione tra i cittadini e i lavoratori mantovani. Il compagno Rea era da tutti stimato per le sue alte capacità di amministratore, la sua costante, appassionata attività, diretta a favorire le categorie più disagiate e per il contributo dato allo sviluppo e alla rinascita del capoluogo

Era nato il 23 agosto 1913 a Fontana Liri (Frosinone), apparteneva al P.C.I fin dal 1944 e ad Asola, nella sua qualità di membro del C.L.N di zona, aveva svolto attività clandestina contro il fascismo e il tedesco invasore fino a suo arresto, avvenuto il 16 aprile 1945 Scarcerato il giorno della liberazione di Mantova, veniva nominato nel maggio vice presidente del C.L.N provinciale e della commissione di epurazione Dal giugno all'ottobre dello stesso anno, il compagno Rea aveva ricoperto la carica di questore di Mantova.

Nel dicembre 1946, il compagno Rea veniva eletto dal suffragio dei mantovani, alla carica di sindaco, incarico confermatogli nelle successive elezioni amministrative del 1951.

Due nuove denunce

Anche la questura di Firenze ha voluto tempestivamente rispondere « presente! » alla grande chiamata dell'offensiva contro la libertà di stampa, ormai chiaramente ispirata da precise direttive del ministro Scelba. Due denunce sono il frutto dell'obbedienza « cieca, pronta, assoluta » alle superiori disposizioni: una contro il settimanale Toscana nuova *(nelle persone del compagno on. Vittorio Bardini, segretario regionale del PCI per la Toscana, e del direttore responsabile, Romeo Baracchi); l'altra contro* l'Unità *(nelle persone del vice direttore responsabile e del capocronista della redazione fiorentina)*

Di Toscana nuova viene incriminato l'articolo di fondo del suo ultimo numero — dal titolo « Dietro la maschera del l'anticomunismo i gruppi monopolistici tramano contro la pace » — con il quale il suo estensore, il compagno Bardini metteva in guardia i cittadini toscani, sottolineando il vero significato della campagna anticomunista scatenata dalle forze governative. L'imputazione è di « vilipendio delle istituzioni costituzionali » (cioè del governo) e di pubblicazione di notizie « atte a turbare l'ordine pubblico ».

L'Unità è invece denunciata per « istigazione a commettere contravvenzioni », per avere pubblicato domenica, nella sua pagina di cronaca fiorentina, fotografie (accompagnate dalla relativa didascalia) illustranti l'attività dei partigiani della pace contro la ratifica dell'UEO e i pericoli del riarmo tedesco (scritte sui muri, svastiche date alle fiamme, ecc.). Secondo la questura fiorentina, dunque, non esiste più il diritto di cronaca, di rendere noti fatti accaduti. Contravviene, inoltre, a ogni disposizione di legge esistente, la denuncia, oltre che del responsabile del giornale, anche del capocronista della redazione fiorentina, il quale non è tenuto a rispondere di un articolo non firmato come del la pubblicazione di materiale documentario

Se è fondata l'opinione che la Magistratura terrà conto della totale infondatezza e dell'assurdità delle denunce sporte dalla questura di Firenze, è certo anche che esse non sortiranno altro effetto se non quello di incitare i lavoratori della Toscana a difendere con maggiore vigore la libertà di stampa, a stringersi attorno ai giornali colpiti perchè difendono la pace d'Italia.

Occupata a Firenze la "Fonderia delle Cure,,

Ai lavoratori è stato negato un mutuo di quindici milioni per la gestione cooperativa dell'azienda

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 15. — Da lunedì i 100 lavoratori della Fonderia delle Cure presidiano la fabbrica. La grave decisione è stata presa dalle maestranze nel corso di una riunione, presenti i rappresentanti della FIOM e della CISL in seguito al rifiuto opposto dalla Banca del Lavoro alla concessione di un mutuo di 15 milioni per la gestione cooperativa dell'azienda. In precedenza l'Istituto bancario aveva preso precisi impegni per l'erogazione del suddetto mutuo, in seguito al fallimento della azienda.

Non appena il sindaco, professor Giorgio La Pira, è venuto a conoscere le decisione dei lavoratori, si è recato immediatamente in fabbrica e, dopo aver parlato con gli operai ed aver espresso la sua solidarietà, ha consegnato loro due assegni per un milione di lire. Successivamente il sindaco di Firenze ha fatto sapere che tale offerta altro non voleva essere che la apertura di una pubblica sottoscrizione per il finanziamento della costituenda cooperativa.

A tale proposito una importante chiarificazione è stata fatta ieri sera dalla segreteria della Camera del Lavoro. Questa, in un suo comunicato, ha ricordato quale sia il panorama generale della occupazione nella provincia di Firenze, dove esistono oltre 30 mila disoccupati permanenti e, richiamandosi alla linea di azione stabilita dalle organizzazioni sindacali, definisce « suggerita da un ingenuo impulso di generosità » l'iniziativa del Sindaco e « mette in guardia i lavoratori e l'opinione pubblica sulla pericolosità di introdurre l'uso di ricorrere alla sottoscrizione pubblica per correggere situazioni nelle quali solo il padronato e le autorità governative, responsabili di un tale stato di cose, hanno il dovere di intervenire ».

Intanto la situazione nella fonderia è giunta ieri a un punto critico in seguito allo invito rivolto dal giudice dott. Gambogi, ai lavoratori ad abbandonare la fabbrica entro le dieci di domattina, pena la denuncia alla Procura della Repubblica e il conseguente intervento della polizia. Le maestranze si riuniranno in assemblea domattina alle 8 per decidere.

La battaglia per i patti agrari in Commissione

(Continuazione dalla 1. pag.)

rappresenti un passo indietro rispetto alla stessa legge reazionaria del clericale Gozzi, che prevede una durata meno breve. In particolare la riduzione a due soli anni della durata dei contratti di colonia è diretta a favorire soprattutto gli agrari del Mezzogiorno, secondo una richiesta specifica dei liberali.

Le sinistre hanno proposto che il primo articolo della legge Gozzi venisse emendato non nel senso peggiorativo voluto dal governo, ma mediante la sua sostituzione col primo articolo della legge Sampietro-Segni, che fissa la durata dei contratti a un periodo non inferiore al ciclo di rotazione culturale della zona. Qui si è avuta la prima votazione: l'emendamento delle sinistre è stato respinto con 26 voti contro 21. Non è certo senza significato che i monarchici abbiano votato con i clericali sia in questa occasione, sia anche nel rigettare l'articolo primo del progetto del liberale Ferrari, votato anch'esso come emendamento. A ciò si aggiunge che i tre fascisti, avendo visto respinta una loro proposta di rinvio della regolamentazione dei patti agrari alla legge antisindacale, hanno deciso di astenersi dalle votazioni, offrendo con ciò valido aiuto al blocco clericale e al progetto governativo. Lo schieramento in commissione vede un gruppo di 27 d.c. (epurato da alcuni degli elementi favorevoli alla legge Segni), 2 monarchici, un socialdemocratico e un liberale, in tutto 31 commissari, contro 14 comunisti e 7 socialisti. L'appoggio diretto o indiretto dell'estrema destra è quindi pressochè essenziale per il governo; e su questo appoggio, oltrechè sulla maggiore facilità di esercitare rappresaglie nell'ambito ristretto di una commissione, fanno affidamento i capi clericali e governativi per cercare di superare il dibattito in sede di commissione con minori difficoltà di quelle che sono previste per il dibattito nell'assemblea.

Già nella riunione di ieri, i deputati dell'opposizione hanno denunciato con forza la portata delle responsabilità politiche e sociali che il governo si è assunto. Il governo stesso — ha detto Miceli — ha riconosciuto che le sue decisioni segnano un arretramento di fronte alle posizioni assunte nel 1950, e una rinuncia ai principi generali della politica democristiana nelle campagne. Tutto questo è stato spiegato con la necessità di « salvare » la compagine governativa e di soddisfare alle richieste del partito liberale che pure, quando era al governo nel 1949, accettò la « giusta causa », senza che i ministri Grassi e Giovannini si dimettessero. Da allora ad oggi il PLI ha perso oltre 400 mila voti, conta solo 13 deputati, e tuttavia si vuol far prevalere la sua volontà! Il fatto è, però, che questa vergognosa operazione la si vorrebbe oggi realizzare sulla pelle di milioni di contadini italiani. Queste masse contadine hanno manifestato, stanno manifestando e continueranno a manifestare in modo sempre più ampio contro questo attentato a conquiste decisive: è lecito sperare che il Parlamento, e i partiti interessati, terranno in assai maggior conto questa volontà che non le esigenze momentanee di un gruppo di governanti.

I lavori della Commissione riprenderanno stamane. Nel campo politico, intanto, si ritiene che il ritorno di Scelba da Londra darà il via a più aperte manifestazioni del dissensi che covano assai profondi nella maggioranza e nel partito democristiano in specie. Un buon numero di deputati delle minoranze democristiane hanno sollecitato la convocazione del gruppo parlamentare per i primi giorni della prossima settimana. Giusto ieri, ha avuto diffusione l'ultimo numero della rivista di Andreotti che reca il già noto articolo di Segni « per un ritorno al progetto del 1948 » e contro le « adulterazioni della giusta causa ». Vi è stato anche, tra i democristiani, chi ha rilevato che l'ondata delle disdette autorizzata dalle decisioni del governo tra quattro anni verrebbe a cadere immediatamente dopo le elezioni politiche del 1958; con quale influenza sul voto delle masse contadine è facile, anche per dei democristiani, immaginare. Il rilievo, peraltro, non perde efficacia neppure in caso di elezioni anticipate. Altro rilievo generale che contribuisce ad agitare la situazione in campo governativo è che, con la situazione che si è creata si presentano infinitamente scrutizzati nell'ambito del quadripartito tutti gli altri problemi sul tappeto, da quello della legge elettorale siciliana — sul quale la DC conferma che non cederà — a quello dell'IRI ecc.

Stipulato il contratto di lavoro per i dipendenti delle Cooperative di consumo

Tra la Confederazione delle cooperative e la Lega delle cooperative da una parte, e le tre federazioni dei lavoratori del commercio, aderenti alla CGIL, CISL e UIL dall'altra è stato stipulato, per la prima volta in Italia, il contratto nazionale di lavoro per i dipendenti delle cooperative di consumo.

Il contratto comprende la disciplina di tutta la parte normativa mentre la parte economica sarà regolata da accordi integrativi a carattere provinciale. Il contratto prevede, inoltre, l'agganciamento al sistema di scala mobile in vigore per gli altri lavoratori del commercio.